Comune di Montalto Uffugo

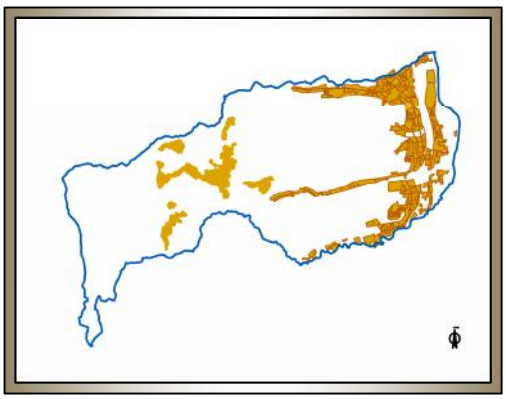
Provincia di Cosenza

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Art. 27 quater LEGGE URBANISTICA 16 APRILE 2002 N° 19 e s.m.i.

SINTESI NON TECNICA

E
COMUNE DI MONTALTO UFFUGO
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N. 0014891/2023 del 06/07/2023
Firmatario: DANIELA PROVENZANO



NOTE

Progettista:

Ing. Daniela Provenzano

Il Coordinatore e Responsabile del Procedimento:	Il Sindaco:
Arch. Giuseppe Chiappetta	Avv. Pietro Caracciolo

Sommario

1. Premessa 2
2. La Valutazione Ambientale Strategica e il quadro normativo di riferimento 2
3. Esiti delle consultazioni 4
4. Esiti delle consultazioni sul rapporto preliminare 6
5. Le linee d'azione 15
6. Progetti e prospettive di sviluppo del PSC 15
7. Quadro normativo di riferimento 17
8. Gli obiettivi di sostenibilità 25
9. Impatti derivanti dagli interventi previsti dal PSC sulle componenti ambientali 28
10. Effetti cumulativi e sinergici 28
11. Le alternative nelle scelte di piano 29
12. Le misure di mitigazione 30
13. Il monitoraggio 31

1. Premessa

Il presente documento costituisce la sintesi non tecnica del Rapporto ambientale del PSC del Comune di Montalto Uffugo, elaborato conformemente con i requisiti contenuti nella L.U.R. 19/2002 ss.mm.ii..

La Sintesi non tecnica delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale è prevista dall'articolo 13 del D. Lgs. 152/06 recepimento della Direttiva 2001/42/CE "Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". Essa è il documento divulgativo dei contenuti del Rapporto Ambientale; il suo obiettivo è di rendere più facilmente comprensibile, anche ad un pubblico di non addetti ai lavori, il processo di valutazione ambientale strategica. È, inoltre, un documento che deve poter essere letto in modo autonomo dal corpo del Rapporto Ambientale, decisamente più "pesante" e quindi di lettura più impegnativa.

2. La Valutazione Ambientale Strategica e il quadro normativo di riferimento

La **Valutazione Ambientale Strategica** è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone "*di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*".

L'Italia ha recepito la Direttiva comunitaria col D.Lgs. 152/2006 (più volte integrato e modificato), recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I "Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)" e Titolo II "La Valutazione Ambientale Strategica".

Di recente il Governo italiano ha emanato il D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010 (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.

La Regione Calabria, con la Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008 (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il "*Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali*", successivamente modificato in relazione alla VAS con la D.G.R. 31/3/2009, n. 153 (BURC n. 8 del 3/4/2009).

Il processo di VAS, disciplinato dall'art.21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento citato, si articola in diverse fasi:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art. 22);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- la decisione (art. 26);
- l'informazione sulla decisione (art. 27);
- il monitoraggio (art. 28).

Per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale la norma madre di riferimento, a livello nazionale, è datata 1942 ed è la n. 1150, modificata e integrata nel corso degli anni. A livello regionale, la principale norma di riferimento è la L.U.R. 16/4/2002, n. 19 e s.m.i. (BURC 16/4/2002, n. 7, S.S. n. 3).

Tra gli strumenti di pianificazione a livello comunale individuati dalla L.U.R. (art. 19), vi sono il Piano Strutturale, il Piano Strutturale Associato ed il Regolamento Edilizio ed Urbanistico, regolamentati come di seguito indicato:

- art. 20 - Piano strutturale comunale (PSC);
- art. 20bis - Piano Strutturale in forma Associata (PSA);
- art. 21 - Regolamento edilizio ed urbanistico (REU);
- art. 27 - Formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC);
- art. 28 - Intervento sostitutivo provinciale;
- art. 58 - Misure di salvaguardia.

3. Esiti delle consultazioni

Il Documento Preliminare completo di Rapporto Preliminare Ambientale, di questionario guida e del REU, Il rapporto cartaceo e informatico sono stati consegnati all'Autorità Competente e ai soggetti competenti in materia ambientale, dando avvio alle Consultazioni preliminari con l'Autorità Competente e con i soggetti competenti in materia ambientale.

Sulla base della vigente normativa i soggetti invitati vengono individuati nei seguenti tre distinti gruppi:

- Soggetti competenti in materia ambientale
- Pubblico interessato
- Altri enti e organizzazioni interessate.

Tali soggetti sono indicati nella seguente tabella:

Tabella 1 – Soggetti Competenti in materia ambientale

SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE CONSULTATI IN RELAZIONE AL PSC
REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO TERRITORIO E TUTELA DELL'AMBIENTE Cittadella Regionale, Località Germaneto, 88100, Catanzaro
REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO URBANISTICA Cittadella Regionale, Località Germaneto, 88100, Catanzaro
REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE Cittadella regionale "Jole Santelli", Viale Europa, 88100, Catanzaro
REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE, LAVORI PUBBLICI, MOBILITÀ Cittadella Regionale, Località Germaneto 88100, Catanzaro
REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO LAVORO, SVILUPPO ECONOMICO, ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TURISMO Viale Europa, Località Germaneto, 88100, Catanzaro
REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO AGRICOLTURA E RISORSE AGROALIMENTARI Cittadella Regionale, Località Germaneto, 88100, Catanzaro
REGIONE CALABRIA – AUTORITÀ DI BACINO Cittadella Regionale, Località Germaneto, 88100, Catanzaro
REGIONE CALABRIA – TUTELA DELLA SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI Cittadella Regionale, Località Germaneto, 88100, Catanzaro
CORPO FORESTALE DELLO STATO – COORDINAMENTO PROVINCIALE DI COSENZA P.zza XI Settembre, 87100, Cosenza
PROVINCIA DI COSENZA –SETTORE VIABILITÀ Corso Telesio 17, 87100, Cosenza
PROVINCIA DI COSENZA – SETTORE ASSISTENZA TECNICO AMMINISTRATIVA AGLI ENTI LOCALI Piazza XV Marzo 5, 87100, Cosenza
PROVINCIA DI COSENZA – SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE Piazza XV Marzo 5, 87100, Cosenza
PROVINCIA DI COSENZA – SETTORE AMBIENTE Piazza XV Marzo 5, 87100, Cosenza

SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE CONSULTATI IN RELAZIONE AL PSC
COMUNE DI FUSCALDO Via D. Sansoni 21, 87024, Fuscaldo
COMUNE DI LATTARICO Via Nicola Mari 29, 87010, Lattarico
COMUNE DI LUZZI Via San Giuseppe, 87040, Luzzi
COMUNE DI PAOLA Complesso Sant'Agostino, largo Mons. Perrimezzi 6, 87027, Paola
COMUNE DI RENDE Via Rossini, 87036, Rende
COMUNE DI ROSE Via Castello, 87040, Rose
COMUNE DI SAN BENEDETTO ULLANO Via Agesilao Milano 1, 87040, San Benedetto Ullano
COMUNE DI SAN FILI Via San Giovanni, 87037, San Fili
COMUNE DI SAN VINCENZO LA COSTA Via Municipio, 87030, San Vincenzo La Costa
SOPRINTENDENZA PER I BENI A.A.A.S. DELLA CALABRIA Piazza dei Valdesi 13, 87100, Cosenza
SOPRINTENDENZA PER I BENI A.A.A.S. DELLA CALABRIA - Direzione generale regionale Via Scylletion 1, 88021, Roccelletta di Borgia
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA CALABRIA - Direzione generale regionale Piazza De Nava 26, 89122, Reggio Calabria
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI COSENZA Via Alimena 8, 87100, Cosenza
ARPACAL – AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DELLA REGIONE CALABRIA Via Lungomare, Località Mosca (Zona Giovino – Porto), 88063, Catanzaro Lido
AGENZIA DEL DEMANIO Via Gioacchino da Fiore 34, 87100, Catanzaro
ARPACAL – DIPARTIMENTO PROVINCIALE Via Monte Santo 123, 87100, Cosenza
A.T.O.: Ambito Territoriale Ottimale di Cosenza Corso Telesio Bernardino, 87100, Cosenza
CONSORZIO DI BONIFICA INTEGRALE DEI BACINI MERIDIONALI DEL COSENTINO Via Bosco De Nicola 30, 87100, Cosenza

Al termine delle consultazioni preliminari l'Amministrazione Comunale ha recepito le osservazioni, le proposte e le valutazioni sul Rapporto Ambientale preliminare prodotte dai soggetti coinvolti, integrando il Rapporto Ambientale di cui il presente documento rappresenta la Sintesi Non Tecnica.

4. Esiti delle consultazioni sul rapporto preliminare

Nella tabella seguente si riportano i contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale durante il periodo di consultazione del “Rapporto Preliminare” e i relativi esiti emanati da questa AP.

Tabella 2: Esiti delle consultazioni

N.	ENTE/ASSOCIAZIONE	CONTRIBUTI	ESITI
1	PROVINCIA DI COSENZA Settore Ambiente e Demanio Idrico	1. DEMANIO IDRICO: ▪ Gli eventuali atti di concessione demaniale e/o di concessione idraulica (attraversamenti) vengono rilasciati da questo Settore in applicazione e nel rispetto del Regolamento dell'Ente Provincia (consultabile sul sito www.provincia.cs.it) previo, ottenimento di favorevole Nulla Osta Idraulico rilasciato dal competente Settore Protezione Civile e Difesa del Suolo di questo Ente, che ne definisce, preliminarmente, la procedibilità o meno, ai sensi di legge. Qualora le previsioni di Piano dovessero riguardare procedure riferite ad eventuali concessioni di aree appartenenti al demanio fluviale, le eventuali richieste dovranno pervenire a questo Settore dell'Ente nel rispetto del Regolamento succitato; ▪ Qualora le medesime previsioni dovessero riguardare derivazioni di acque sotterranee e/o superficiali è necessario ottenere le relative concessioni di attingimento rilasciate dal Settore Ambiente e Demanio Idrico della Provincia di Cosenza, ovvero copia di comunicazione prosecuzione utilizzo di acque sotterranee e/o superficiali presentata al medesimo Settore. Ai sensi dell'art. 96 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. 2. TUTELA DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO: ▪ Per quanto attiene alle discipline della tutela delle acque dall'inquinamento con specifico riferimento alla formazione e successivo scarico delle acque reflue così come definite dall'art. 74 comma 1 lettera ff) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii., appare opportuno prevedere che tutti gli scarichi eventualmente prodotti vengano immessi, come recapito finale, in un corpo idrico superficiale, ovvero negli ambienti tipizzati dalla legge e nel rispetto di quanto indicato nell'All. 4 e 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii. e che gli stessi siano autorizzati ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii.; particolare attenzione potrà essere rivolta agli scarichi derivanti dalle acque meteoriche di dilavamento sia essi provenienti dai piazzali che dalle aree interne, avuto riguardo che la Regione Calabria a tutt'oggi non ha provveduto a disciplinare detti scarichi derivanti dalle acque meteoriche di dilavamento giusto quanto previsto dall'art. 113 comma 3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm ed ii.; ▪ Per la realizzazione e l'esercizio di impianti di depurazione al servizio di pubbliche fognature è necessario ottenere preliminare autorizzazione ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 10 del 1997 e relativo riferimento all'Allegato 4 della Delibera del Comitato dei Ministri del 4 febbraio 1977. 3. EMISSIONI IN ATMOSFERA: ▪ Per quanto riguarda la disciplina sulla tutela dell'aria e riduzione dell'emissione in atmosfera, per le attività che producono emissioni è necessario ottenere le relative autorizzazioni ai sensi dell'art. 269 del	

N.	ENTE/ASSOCIAZIONE	CONTRIBUTI	ESITI
		D.Lgs. 152/06 e ss.mm. ii. 4. RIFIUTI: ▪ Per quanto attiene le attività riferite allo smaltimento e/o recupero di rifiuti di cui agli artt. 208/209/210/211 e 214/216 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm e ii., se dovessero essere svolte le attività regolate dai suddetti artt. è necessario ottenere le relative autorizzazioni e iscrizioni nei registri provinciali.	
2	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO COSENZA	1. Ai fini del Piano Strutturale Comunale, si fa presente che i siti dove si prevedono di ubicare gli insediamenti dovranno essere anche raggiungibili dai mezzi di soccorso, secondo i requisiti specificati in ordine alla viabilità, che tengano conto di: ▪ Altezza libera mt. 4,00; ▪ Larghezza mt. 3,50; ▪ Raggio di volta mt. 13,00; ▪ Pendenza non superiore al 10%; ▪ Resistenza al carico: almeno 20 tonnellate (8 sull'asse anteriore e 12 sull'asse posteriore; passo mt. 4,00).	
3	*Ministero per i Beni e le Attività Culturali* DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER *LE PROVINCE DI COSENZA, CATANZARO E CROTONE*	1. BENI E VALORI PAESAGGISTICI. ▪ La prima ricognizione dovrà essere effettuata con riguardo alle aree vincolate ope legis per effetto dell'art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.); nell'ambito di tale ricognizione, si raccomanda particolare cura nella individuazione e delimitazione delle aree tutelate che dovranno essere evidenziate non solo a carattere descrittivo (così come oggi avviene per effetto della normativa) ma riportate in apposita cartografia tematica di riferimento; ▪ Nella individuazione delle aree sottoposte a tutela *ex lege*, una particolare attività dovrà essere indirizzata per quelle gravate da "usi civici" e ciò non solo perché tali aree sono tutelate dal punto di vista paesaggistico (art. 142, lett. h) ma anche perché le Leggi Regionali di riferimento ne impongono l'individuazione; ▪ In considerazione del fatto che la L.R. 19/2002, e s.m.i. più volte richiama, comprende nelle sue finalità, la promozione di " ... *un uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e storico-culturali anche tramite le linee di pianificazione paesaggistica.. " (Art. 1, comma 2, lett. b)", e a tal fine dispone " .. l'identificazione - caratterizzazione degli ambiti paesaggistici della Calabria"; e che la stessa normativa relativamente al PSC dispone che esso " ... delimita e disciplina gli ambiti di tutela e conservazione delle porzioni storiche del territorio; ne individua le caratteristiche principali, le peculiarità e le eventuali condizioni di degrado e di abbandono valutando le possibilità di recupero, riqualificazione e salvaguardia; delimita e disciplina ambiti a valenza paesaggistica ed ambientale ad integrazione del Piano di Ambito, se esistente, oppure in sua sostituzione, se non esistente e raccorda ed approfondisce* i contenuti paesistici definiti dalla Provincia"; si ritiene che l'individuazione dei	

N.	ENTE/ASSOCIAZIONE	CONTRIBUTI	ESITI
		valori culturali e paesaggistici del territorio non debba essere limitata alla sola ricognizione delle aree vincolate ex D.Lgs. 42/04, bensì anche alla individuazione di porzioni di territorio che presentano caratteristiche particolari per il loro riferimento al paesaggio naturale, agrario, silvo-pastorale, agli insediamenti antropici ecc., in cui l'interazione tra la natura e l'opera dell'uomo abbiano portato alla definizione di particolari situazioni ed elementi caratterizzanti, meritevoli di essere tutelati e valorizzati (p.e. particolari paesaggi agrari quali castagneti da legno, sistemazioni agrarie a terrazzamento, centri storici, nuclei rurali, ecc.); ▪ Particolare cura dovrà essere inoltre riservata nell'individuazione, nel contesto urbano esistente, dello sviluppo storico-urbanistico dei centri antichi e ciò per l'esatta individuazione delle caratteristiche architettoniche e delle peculiarità tecnico costruttive degli edifici, in maniera tale da poter prevedere nel Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU) appropriate modalità di intervento; ▪ Nelle attività previsionali del PSC, una volta acclarata la situazione vincolistica del territorio ed i valori paesaggistici e culturali comunque presenti anche al di fuori degli ambiti tutelati, dovranno essere programmate linee di sviluppo che non vadano ad alterare i valori suddetti. In particolare si segnala l'importanza cruciale, ai fini della conservazione dei valori del paesaggio intesi in tale più ampia accezione, rivestita da scelte di previsione di sviluppo urbanistico tali che ne risulti quanto più possibile contenuto il consumo di suolo per nuove urbanizzazioni. 2. BENI CULTURALI: ▪ Per quanto attiene ai beni culturali di carattere storico architettonico (quelli cioè di specifica competenza di questa Soprintendenza, si fa presente che risultano sottoposti a tutela ex lege (art. 10 del D.lgs. n. 42/2004) e, pertanto, *"sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico ed etnoantropologico". L'art. 12 comma 1 del codice, inoltre, dispone che "le cose immobili e mobili indicate all'art. IO. comma 1, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre cinquanta anni, se mobili, o ad oltre settanta anni, se immobili, sono sottoposte alle disposizioni della presente parte fino a quando non sia stata effettuata la verifica di cui al comma 2;* ▪ Per quanto attiene, invece, ai beni culturali immobili di interesse artistico e storico di proprietà privata, si fa presente che risultano emessi provvedimenti di vincolo, in base alla normativa di tutela succedutisi nel tempo ed in particolare la casa canonica della Parrocchia S. Maria della Serra, sita in Via Duomo e la Chiesa di San Francesco, sita in Piazza Enrico Bianco;	

N.	ENTE/ASSOCIAZIONE	CONTRIBUTI	ESITI
		▪ Si fa presente ancora che per effetto del combinato disposto degli artt. 11, 50 e 169 del D.Lgs. n. 42/2004, sono oggetto di speciali disposizioni di tutela *"gli affreschi, gli stemmi, i graffiti, le lapidi, le iscrizioni, i tabernacoli ed altri elementi decorativi di edifici esposti o non alla pubblica vista, di cui all'art. 50 comma 2"* e ciò anche quando, per le cose suddette, non sia intervenuta la notifica dell'interesse culturale; si richiama l'attenzione sul fatto che il riferimento a "elementi decorativi di edifici" può applicarsi, p.e. a manufatti quali portali, balconi, contorni di aperture in pietra ecc., non infrequenti nel costruito storico, quando essi abbiano valenza decorativa; ▪ Si raccomanda, inoltre, di riservare attenzione all'individuazione, nelle fasi di redazione del PSC, delle architetture rurali aventi interesse storico ed etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale (art. 10 comma 4 lett. I del codice) quali: fattorie, mulini, complessi rurali asserviti ad uno specifico territorio, ecc. 3. REDAZIONE DEL REGOLAMENTO EDILIZIO ED URBANISTICO: ▪ Particolare attenzione dovrà essere riservato nel REU alle norme che andranno a disciplinare gli interventi soggetti a semplice denuncia di attività (S.C.I.A. già D.I.A.) con specifico riguardo a quelli da eseguire nei centri storici dove è opportuna la previsione di norme tecniche che fissino i limiti degli interventi, in relazione al fine di salvaguardame l'identità ed il valore. A tal fine è opportuno che, almeno per le opere che interessano l'aspetto esteriore degli edifici vengano disposte indicazioni per il mantenimento di colori, particolari tipologie costruttive, conservazione di materiali tradizionali-locali, e in generale dei caratteri figurali del costruito storico, ivi compreso il mantenimento delle sagome storicizzate degli edifici (come date da colmi, gronde, aggetti, aperture, ecc.); ▪ Un altro tema che, a giudizio di questo Ufficio, il REU dovrà affrontare, è la regolamentazione degli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili con particolare riguardo a quella fotovoltaica ed eolica. È evidente che il regolamento dovrà definire, sulla base dei valori culturali e paesaggistici riscontrati, porzioni di territorio ove tali impianti possono essere realizzati ed altri dove, invece, tali impianti dovranno essere vietati. Analogamente dovrà essere regolamentata la possibilità di realizzazione di volumi tecnici nei centri storici con specifiche disposizioni tali da non consentire il mutamento dell'aspetto esteriore degli edifici.	
4	Regione Calabria - A.R.P.A.Cal Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente	1. Contestualizzare, con idoneo supporto cartografico, gli interventi che comportano interazioni ambientali significative in riferimento allo stato attuale dell'ambiente e alla sua evoluzione potenziale nell'ipotesi di non attuazione delle istanze del piano; 2. Chiarire la preferenza delle scelte operate rispetto a quelle potenzialmente alternative, evidenziando le criticità ambientali eventualmente riscontrate sul territorio comunale che sono state	

N.	ENTE/ASSOCIAZIONE	CONTRIBUTI	ESITI
		considerate nella selezione delle opzioni programmatiche più consone; 3. Individuare e quantificare i possibili impatti ambientali connessi alle suddette previsioni, per le componenti ambientali interessate, mediante l'utilizzo di indicatori, popolabili e non generici, consoni alla realtà comunale; 4. Per ciò che concerne gli indicatori, si dovrà definire la modalità di rilevazione dei dati, la loro raccolta ed elaborazione, i ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti, nonché la reportistica utilizzata per la produzione periodica dei risultati, da utilizzare nella successiva fase di monitoraggio; 5. Condurre degli studi più specifici su eventuali importanti modifiche del sistema infrastrutturale e sulla nuova localizzazione di aree a destinazione industriale e/o commerciale che potrebbero com portare impatti ambientali significativi; 6. Per le zone di notevole pregio naturalistico e per quelle oggetto di particolari tutele, per le quali non risultano condotti studi di valutazione di incidenza, dovranno essere precluse utilizzazioni tali da provocare alterazioni significative degli habitat presenti; 7. Promuovere il rispetto dell'ambiente mediante l'introduzione, nel R.E.U., di criteri costruttivi più rispettosi dell'ambiente, incentivando, tra l'altro, l'edilizia eco-sostenibile, le energie rinnovabili, metodi e sistemi di progettazione ecologica e l'utilizzo di materiali a basso impatto ambientale, anche con riferimento al testo unico sull'edilizia.	
5	Regione Calabria *AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE*	L'Autorità di Bacino Regionale: 1. Richiama le condizioni minime, imposte dalla norma, da rispettare per ottemperare alla richiesta di coerenza con il PAI considerato il sovraordinato livello di pianificazione e fornisce indicazione di elementi guida per la definizione delle aree a pericolo e a rischio idrogeologico; 2. Ricorda che occorre anche tenere in considerazione in fase di stesura e redazione dello strumento di pianificazione urbanistica e territoriale di cui all'art. 3 della DGR 624 del 23/12/201, l'avvio formale delle procedure per l'Aggiornamento del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Calabria (PAI) con l'adozione delle Delibera del Comitato Istituzionale n. 26 del 2 agosto 2011, così come comunicato con la nota del 22.11.2011 (Prot. O 183255) a tutte le amministrazioni comunali e provinciali; 3. Ricorda che ai sensi dell'Art. 27 comma 2 della L.U.R. n. 19/2002, così come modificato dalla L.R. 24 novembre 2006, n. 14, *"…il documento preliminare, oggetto di valutazione in Conferenza di Pianificazione ai sensi del comma 1 dell'Articolo 13, dovrà contenere, oltre al quadro conoscitivo, lo schema delle scelte pianificatorie elaborato in base a quanto previsto dagli artt. 20 e 21 di cui all'articolo 10 della presente legge"*; 4. Ricorda che i contenuti specifici del quadro conoscitivo da ricostruire a	

N.	ENTE/ASSOCIAZIONE	CONTRIBUTI	ESITI
		supporto del documento preliminare, compresa la scala delle cartografie tematiche da produrre, sono definiti in dettaglio nelle Linee Guida della Legge urbanistica Regionale approvate dal Consiglio regionale con delibera n. 106 del 10/11/2006.	
6	Dipartimento Politiche Dell'Ambiente SETTORE N. 2 SERVIZIO N. 3 Prevenzione e contrasto dell'inquinamento, VAS, Acque di balneazione. Tutela delle spiagge e ripascimento	Trasmette, copia del questionario compilato con le osservazioni proposte sul Rapporto Ambientale preliminare del Piano Strutturale Comunale (PSC), al fine di definire la stesura del documento definitivo di Piano, del relativo Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica.	
7	UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA	Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 4 giugno 2012, ha deliberato come segue: *"Di rinunciare al vincolo di una parte delle aree riservate all'Ateneo poste nel Comune di Montalto Uffugo in località Settimo, e precisamente quelle destinate agli edifici residenziali, mentre si dovrà ripetere la richiesta di vincolo conformativo (non preordinato all'esproprio) per l'area già destinata al Polo Tecnologico e catastalmente individuata nel foglio n. 73 particella n. 903".*	
8	REGIONE CALABRIA DIPARTIMENTO N. 8 URBANISTICA E GOVERNO DEL TERRITORIO SETTORE. 1 URBANISTICA ED EDILIZIA COSTIERA, DEMANIO MARITTIMO L.R. 17/05, PIANIFICAZIONE INTEGRATA ZONE COSTIERE, STRUMENTI PIANI F. NEGOZIATA SERVIZIO N. 3 URBANISTICA E DEMANIO MARITTIMO L. R. 17/05 AREA SETTENTRIONALE	1. Si apprezza lo sforzo tendente ad ammagliare i nuclei sparsi, ma dal D.P. si evince una strategia di fondo che tende a conservare l'impianto originario ed a realizzare la nuova città da tutt'altra parte. Ovviamente tale strategia comporterà, inevitabilmente, lo spopolamento del centro storico, a tutto vantaggio delle aree poste ai margini delle importanti vie di comunicazione, nelle quali si evidenzia una poco apprezzabile commistione di funzioni produttive e residenziali. Ciò detto, si ritiene che le aree urbanizzabili siano ricondotte a dimensioni più contenute e, comunque, a quelle indicate dalla legge; 2. Lo studio di pianificazione è supportato da una approfondita analisi conoscitiva, pur mancando un'adeguata scala di definizione e di dettaglio delle previsioni di Piano; 3. La rappresentazione grafica degli ambiti dei territori comunali, riportata in scala 1:10.000 deve essere ad un'adeguata scala di dettaglio e si suggerisce, pertanto, nella fase di perfezionamento del P.S.C. l'utilizzo di formati delle carte tematiche georeferenziate, adeguati agli standard di più frequente utilizzazione (TIFF georeferenziati per i formati raster e SHAPE e/o DXF per i formati vettoriali), secondo quanto stabilito nelle Linee Guida della Pianificazione Regionale alla parte seconda capitolo VII, per consentire l'utilizzo e lo scambio dei dati cartografici fra i vari Enti e i professionisti; 4. Non risultano essere stati trasmessi a questo Servizio il verbale della prima conferenza di pianificazione svolta, né i pareri degli Enti partecipanti ed in particolare il parere geomorfologico, ai sensi dell'art.89 del DPR 380/2001, necessario e preliminare alla regolarità dell'adozione del D.P.; 5. Il D.P. nel suo inquadramento territoriale deve fare riferimento agli	

N.	ENTE/ASSOCIAZIONE	CONTRIBUTI	ESITI
		strumenti di pianificazione sovraordinati vigenti, e quindi oltre al P.A.I. anche il P.T.C.P.; 6. Nel R.E.U. è necessario porre risalto alle "norme costruttive, risparmio energetico e sicurezza antisismica" per come espressamente richiamato dalla Linee Guida alla parte prima del capitolo 5.4 e dalla recente L.R. n. 41 del 4.11.2011, al fine di un'edilizia eco-compatibile e di risparmio energetico. 7. Si raccomanda, infine, prima dell'adozione del Piano completo di REU, d'integrare lo strumento urbanistico con la certificazione del Responsabile del Procedimento, per come previsto dal c. 4bis dell'art. 27 della LUR.	
9	PROVINCIA DI COSENZA "SETTORE PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO-URBANISTICA"	Rappresenta le seguenti carenze: 1. Manca la perimetrazione dei terreni soggetti a usi civici. 2. Non è riportato il territorio a rischio incendio. 3. Risulta carente l'analisi del sistema delle relazioni territoriali, sia in essere che in prospettiva, fra gli ambiti dello stesso territorio comunale; in particolare, il rapporto fra il centro storico e la città nuova, e fra il territorio comunale ed i comuni limitrofi, in particolare l'interazione con l'area urbana Cosenza-Rende, e la relazione a nord con i comuni della Valle del Crati. 4. Per quanto riguarda la strategia di Piano, in particolare quella relativa al sistema insediativo prospettato, si rilevano contrasti sostanziali con gli indirizzi dettati dalla pianificazione sovraordinata (PTCP e Linee Guida della Pianificazione Regionale). Il contrasto riguarda essenzialmente il principio strategico condiviso dal PTCP e dalle Linee Guida della Pianificazione Regionale relativo al contenimento di ulteriore consumo di suolo che gli strumenti sovraordinati dettano per la redazione dei PSC. Il comune di Montalto Uffugo presenta un quadro dello stato giuridico dei suoli, stabilito dal vecchio PRG, già significativamente incline all'espansione urbanistica, soprattutto nella direttrice sud-nord in continuazione con quanto già realizzato nei comuni di Rende e Cosenza. Le suddette previsioni del PRG risultano ad oggi solo parzialmente realizzate per cui lo stesso conserva ancora margini di potenzialità di sviluppo edilizio. Il nuovo PSC pur basandosi a titolo enunciativo, sull'obiettivo della riorganizzazione e riqualificazione urbanistica, disegna un sistema di aree da urbanizzare che di fatto, sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo, contraddice questo enunciato ed entra in conflitto con i principi su esposti relativamente alla limitazione del consumo di suolo. Infatti, oltre a confermare la destinazione di tutte le aree urbanizzabili già previste, nel vecchio PRG, il PSC prevede l'utilizzo di ampi comparti che nel PRG erano a destinazione agricola. Ne risulta di conseguenza, un impianto di piano che da un lato sacrifica interi comparti agricoli in funzione di una previsione di urbanizzazione la cui necessità non è, né giustificata, né inserita in una strategia complessiva di sviluppo del territorio comunale, dall'altro contraddice e vanifica	Il Comune di Montalto Uffugo con nota prot. 4277 del 19/02/2013, acquisita dal Settore Programmazione e Gestione Territoriale in data 21/02/2013 prot. 16796, ha recepito integralmente le osservazioni contenute nel parere negativo ed ha trasmesso i relativi elaborati integrativi

N.	ENTE/ASSOCIAZIONE	CONTRIBUTI	ESITI
		l'obiettivo della riqualificazione urbanistica ed architettonica dettato dal PTCP e dalle Linee Guida della Pianificazione Regionale ed enunciate nella relazione del PSC. 5. Va rilevato infine, che questi elementi di difformità, che come detto ostano al rilascio di un parere favorevole sul Documento Preliminare (ai sensi del comma 3 bis dell'art 27 della L.R. 1912002) risultano ancora più pregnanti per quanto riguarda il comparto urbanizzabile, ricadente nell'ambito SIC del Bosco Mavigliano. In questo caso, ferma restando la vigente perimetrazione dell'area SIC, alla luce degli strumenti normativi vigenti, non è ammissibile l'utilizzo di queste aree ai fini insediativi. Alla luce delle considerazioni fin qui esposte il sottoscritto, visto l'orientamento unanime della Commissione Urbanistica Provinciale comunica il proprio parere negativo sul Documento Preliminare del PSC del Comune di Montalto Uffugo, ai sensi del già citato comma 3 bis dell'art. 27 della L.R. 19/2002. significando che, in attesa delle modifiche e riformulazione del Documento Preliminare sulla base delle osservazioni e prescrizioni dettate nella presente nota, si intendono sospesi i termini entro cui questo Ente è obbligato ad esprimere il proprio Parere Preventivo sul Documento Preliminare del PSC.	
10	PROVINCIA DI COSENZA "SETTORE PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO-URBANISTICA"	Rappresenta le seguenti carenze: 1. Parere vincolante favorevole definitivo sul Documento Preliminare, ai sensi dell'art. 27-comma 3 lett. b della Legge Urbanistica Regionale 19/2002 e s.m.i., riservandosi di esprimere il parere di competenza nelle opportune e successive fasi di adozione e/o approvazione dello strumento urbanistico definitivo, secondo quanto previsto dalla normativa vigente ribadendo che nella redazione del PSC definitivo si dovrà tener conto di quanto previsto dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e di quanto stabilito dalla L.U.R. 19/2002 e s.m.i.	
11	PREFETTURA DI COSENZA, UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO, AREA 5 PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO	Il 30.11.2016, con nota n. 77316 di prot., relativa al Piano Emergenza Esterna, degli Stabilimenti di GPL della Soc. Butan Gas SpA e della Soc. Liquigas SpA, presenti in Loc. Montalto Scalo di questo Comune, evidenzia la necessità di prevedere nella pianificazione urbanistica comunale l'elaborato tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti (RIR)", relativo al controllo dell'urbanizzazione, ai sensi dell'art. 4 del Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici del 09 maggio 2001	

5. Le linee d'azione

Le Linee di indirizzo al PSC, elaborate dall'Amministrazione Comunale, risultano un importante riferimento per orientare la definizione delle strategie che il Documento Preliminare pone a base delle sue elaborazioni propositive, propedeutiche alla formazione del PSC.

Nella fase di definizione degli obiettivi sono state proposte scelte e azioni mirate a costruire un'immagine nuova di Montalto proiettata a rafforzare le struttura del Centro Capoluogo, dei Centri Montani e Vallivi. Il quadro generale che ne scaturisce è mirato a conferire all'intero territorio comunale un ruolo attivo e prioritario nell'area Cosenza – Rende – Montalto in grado di proporre un'immagine di nuova dimensione metropolitana.

La redazione del nuovo Piano Strutturale Comunale (PSC) nasce in primis dalla necessità di dotarsi di un quadro normativo efficace per regolare le trasformazioni urbanistiche ed edilizie al fine di facilitare le politiche di sviluppo urbano sostenibili dal punto di vista ecologico e ambientale, efficaci, condivise ed eque per tutti gli operatori, proprietari dei suoli e collettività, fermo restando la scelta dell'Amministrazione Comunale avvenuta con Delibera di Giunta n. 124 del 13.10.2016, con la quale ha aderito al principio di Pianificazione a "Consumo di suolo zero" ai sensi dell'art. 27 quater della Legge Regionale n. 19/2002, così come introdotto dalla L.R. n. 40 del 28.12.2015, modificata ad integrata dalla L.R. n. 28 del 01.08.2016 (Pianificazione a consumo di suolo zero).

Si tratta anche di un'opportunità per Montalto Uffugo per consolidare la propria identità, per determinare un progetto e un'idea di città condivisi e in grado di organizzare tutte le possibili risorse per lo sviluppo del proprio territorio in un contesto territoriale: ricco di grosse riserve di naturalità; di pregio paesaggistico; dotato di una formidabile rete di infrastrutture della mobilità; in forte crescita insediativa ed espansione terziaria, direzionale e produttiva di particolare rilevanza.

Complessivamente si tratta di mettere in valore il grande patrimonio territoriale, umano e storico in modo che i beni che lo costituiscono (fascia montagnosa, fascia collinare, valle del Crati e centro storico capoluogo) diventino "risorse" motori di sviluppo. Sulla base delle direttive della LR 19/2002 si è potuto evidenziare i principali punti di riferimento metodologico: **principio della sostenibilità dello sviluppo, partecipazione e trasparenza delle decisioni.**

Principio di sostenibilità

Ai fini della sostenibilità dello sviluppo serve definire un progetto specifico per tutti quegli aspetti ritenuti cruciali e strategici, come ad esempio per il fiume Crati e la sua significativa dotazione paesaggistica; la vocazione direzionale e universitaria; l'importanza che occupa la Comunità Montana che merita azioni ed incentivi di valorizzazione dei paesaggi, dei luoghi e delle tradizioni (nello specifico

attraverso un'occasione offerta dal turismo agricolo, potenzialità inespressa che potrebbe rappresentare una valida opportunità di rilancio e sviluppo dell'economia locale, costruito attorno una rete di alberghi diffusi).

Il PSC dovrà tutelare e valorizzare le permanenze rendendole compatibili ed inserendole nello sviluppo contemporaneo.

Sostenibilità è un principio che può essere applicato sia alle grandi quanto alle piccole scale, nel contesto locale significa "promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo; assicurare che i processi di trasformazione preservino da alterazioni irreversibili i connotati materiali essenziali del territorio e delle sue singole componenti; migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani; ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali; promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio urbano".

Principio di partecipazione

Partecipazione, concertazione, tutela degli interessi e trasparenza delle decisioni sono i cardini fondamentali sui quali la Legge Urbanistica Regionale vede ruotare il processo formativo e gestionale dei singoli atti pianificatori.

Secondo questi principi di pratica il PSC sarà strumento utile per rimarcare l'identità di Montalto ma anche per stimolare una nuova rinascita della città e del territorio tramite il coinvolgimento della cittadinanza nello sviluppo e nell'inserimento nel contesto territoriale della Valle del Crati.

Deve inoltre essere garantita la partecipazione attiva non solo dei cittadini, ma anche e soprattutto delle imprese, delle associazioni di varia natura in virtù di un apporto prezioso ed indispensabile nella costruzione di scelte condivise, nel coinvolgimento dei privati nel finanziamento, nella progettazione e gestione di infrastrutture e servizi, nella costruzione di un senso di comunità e di identità più spiccatamente partecipato. Tale principio diventa inoltre sinonimo e garanzia di trasparenza del processo di formazione del piano.

Principio di perequazione

La perequazione urbanistica è una procedura per la quale tutti i proprietari dei suoli interessati alla trasformazione godono degli stessi diritti rispetto alle destinazioni dei suoli stessi. Il rapporto tra i differenti operatori privati e tra Pubblica Amministrazione e privati sono regolati da criteri di equità: questi godono dei diritti della valorizzazione immobiliare; equità sociale per cui l'acquisizione pubblica dei suoli, la realizzazione dei servizi e delle infrastrutture vengono garantiti senza oneri da parte della collettività fornendo a tutti un'adeguata dotazione di servizi e spazi pubblici.

I diritti di trasformazione vengono spalmati su tutte le proprietà ricadenti all'interno dell'area di trasformazione lasciandole indifferenti rispetto alle destinazioni d'uso finali. Ciò si realizza tramite un consorzio tra i proprietari in modo che tutti possano godere degli stessi diritti economici.

6. Progetti e prospettive di sviluppo del PSC

Tabella 3: Interventi e Azioni del PSC

	AZIONI		INTERVENTI
INTERVENTI E AZIONI DEL PSC	Tutela e valorizzazione delle risorse naturali anche ai fini turistici	1	Sistema paesistico ambientale
	Garantire diffusione bio-culture	2	
	Migliorare efficacia e percorrenza viabilità	3	Sistema della mobilità
	Prolungamento del viale parco per consentire il deflusso del traffico cittadino	4	
	Assorbire il traffico pesante lungo la viabilità delle aree urbane	5	
	Valorizzazione Centro capoluogo	6	Sistema insediativo
	Valorizzazione dei Centri pedemontani	7	
	Valorizzazione dei Centri vallivi	8	
	Valorizzazione degli Insediamenti diffusi lungo la viabilità principale	9	
	Potenziamento delle aree industriali	10	
	Potenziamento aree universitarie	11	

7. Quadro normativo di riferimento

Per la costruzione del quadro delle politiche ambientali internazionali, nazionali e regionali sono stati individuati i riferimenti normativi, le strategie, i programmi ambientali ritenuti significativi; tali documenti si riferiscono all'ambito internazionale, nazionale e regionale. L'obiettivo è quello di disporre di un quadro il più esaustivo possibile che consenta di utilizzare documenti e normative di riferimento per le tematiche ambientali rilevanti ai fini dell'integrazione e della definizione di strategie ed obiettivi ambientali per il PSC.

Il quadro delle strategie normative è pertanto riferito a tutte le componenti ambientali, così come riportate nell'allegato F del R.R. 3/2008. Ciò ha permesso di procedere in base alla tipologia ed alla dimensione territoriale del piano alle opportune estrapolazioni, con l'obiettivo di pervenire alla definizione di un quadro ricognitivo per la specificazione della dimensione ambientale utile a costituire il contesto su cui individuare gli obiettivi e gli indicatori necessari alla verifica e alla misurazione degli impatti del piano stesso.

I riferimenti generali per lo sviluppo ambientale e la normativa in materia ambientale vengono di seguito elencati:

- Conclusioni della presidenza consiglio europeo di Göteborg 15 e 16 giugno 2001;
- Sesto Programma d'azione ambientale comunitario - Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, 22 luglio 2002;
- Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all'approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano;
- Strategia di Lisbona e Göteborg (2005);
- Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) – Nuova strategia – adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006;
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205;
- Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali, COM (2005) 670;
- Decreto legislativo 3 Aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii - Norme in materia ambientale.

I documenti e le normative settoriali per ciascuna tematica di riferimento sono riportati nelle tabelle che seguono, rispettivamente per il livello internazionale, nazionale e regionale.

Tabella 3: Riferimenti normativi

LIVELLO INTERNAZIONALE	
COMPONENTE AMBIENTALE	**DOCUMENTI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO**
ACQUA	Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del consiglio del 23 Ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 Dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Direttiva 91/271/CE del Consiglio, del 12 Maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane. Direttive 96/61/CE relativa alla "prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento". (Non presente nell'allegato a) Direttiva 2008/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008 relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque. DIRETTIVA 2006/118/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 12 dicembre 2006 sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento.
AMBIENTE E SALUTE	Strategia europea per l'ambiente e la salute, COM (2003) 338 def. – Brussel, 11 Giugno 2003.

LIVELLO INTERNAZIONALE	
	Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo relativa all'istituzione di un secondo Programma d'azione comunitaria in materia di salute (2007-2013), COM(2007) 150 def. – Brussel, 23 Marzo 2007. Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (che comprende i 17 obiettivi globali di sviluppo sostenibile (OSS) e i relativi 169 obiettivi associati) adottata nel 2015
AMBIENTE URBANO	Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano - Brussel, 11 Gennaio 2006.
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 Aprile 2002, relativa all'approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla conservazione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano. Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo – Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico COM (2005) 446. D.Lgs 21 Maggio 2004 n. 171, Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici. Libro Bianco – La politica Europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte – COM/2001/0370. (Non presente nell'allegato a) Direttiva 96/61/CE relativa alla "Prevenzione e Riduzione integrate dell'inquinamento". Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambientale con l'obiettivo di ridurre l'inquinamento atmosferico a livelli tali da limitare al minimo gli effetti nocivi per la salute umana o per l'ambiente.
ENERGIA	Direttiva 2001/77/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 Settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità. Direttiva 2002/91/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 Dicembre 2002 sul rendimento energetico nell'edilizia. Direttiva 2003/30/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 Maggio 2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti. Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 Aprile 2006 concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CE del Consiglio. DIRETTIVA 2012/27/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.
NATURA E BIODIVERSITÀ	Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar (1971). Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979).

LIVELLO INTERNAZIONALE	
	Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite – Rio de Janeiro 1992. Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998). Direttiva 79/409/CEE relativa alla conservazione dell'avifauna selvatica. Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche. D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006). Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001). Regolamento n. 1698/2005/CE. Programma d'azione forestale comunitaria (1989). Strategia forestale dell'Unione Europea (risoluzione 1999/c/56/01). Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione – UNCDD – 1994.
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Conservazione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000. Schema di Sviluppo dello spazio Europeo – Potsdam, Maggio 1999.
RIFIUTI E BONIFICHE	Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. CE 90/170/CEE). Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666. Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi COM (2006) 372 def. Verso una strategia tematica per la protezione del suolo COM (2000) 179 def. Direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 Aprile 2004. Direttiva 12/2006/CE quadro legislativo della politica comunitaria in materia di gestione dei rifiuti (sostituisce la Dir. 75/442/CE) Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi. Direttiva 12/2004/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio (di modifica della Direttiva 94/62/CE). Direttiva 31/1999/CE sulle discariche. Direttiva 76/2000/CE Incenerimento dei rifiuti.
RISCHI TECNOLOGICI	Direttiva 96/82/CE del Consiglio, del 9 Dicembre 1996, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. D.Lgs 17 Agosto 1999 n. 334, Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

LIVELLO INTERNAZIONALE	
	Direttiva 2003/105/CE del Parlamento e del Consiglio, del 16 Dicembre 2003, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. D.Lgs 21 Settembre 2005 n. 238, Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.
RUMORE	Direttiva 96/20/CE della Commissione, del 27 marzo 1996, che adegua al progresso tecnico la direttiva 70/157/CEE del Consiglio relativa al livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore. DIRETTIVA 2002/49/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 25 giugno 2002 relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. DIRETTIVA 2002/49/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 25 giugno 2002 relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale.
SUOLO E RISCHI NATURALI	Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del consiglio del 23 Ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Regolamento (CEE) n. 2158/92 del consiglio del 23 Luglio 1992 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi. Strategia Europea sulla Gestione Integrata nelle Zone Costiere – ICZM (2000).
TRASPORTI	Piano generale dei trasporti e della logistica – Gennaio 2001. (Non presente nell'allegato a) Legge Regionale 30 Ottobre 2003, n. 16. "Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" – Supplemento straordinario n. 21 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II – n. 20 del 31 Ottobre.
TURISMO	Carta del Turismo Sostenibile, Conferenza Internazionale Lanzarote (1995). Codice Globale di Etica per il Turismo, World Tourism Organisation (1999). Strategia Europea sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere – ICZM (2000). "Carta di Rimini", Conferenza Internazionale per il Turismo Sostenibile (2001).

LIVELLO NAZIONALE	
COMPONENTE AMBIENTALE	**DOCUMENTI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO**
ACQUA	D.Lgs 11 Maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitriti provenienti da fonti agricole. L. 5 Gennaio 1994 n. 36, Disposizioni in materia di risorse idriche. Decreto Legislativo 18 Febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento. (Non presente nell'allegato a)

LIVELLO NAZIONALE	
	Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 28, che stabilisce i requisiti per la tutela della salute della popolazione relativamente alle sostanze radioattive presenti nelle acque destinate al consumo umano.
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	L. 120 del 1 Giugno 2002 – Ratifica del Protocollo di Kyoto. Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra. D.Lgs 21 Maggio 2004 n. 171, "Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici". D.Lgs 29 Dicembre 2003 n. 387, "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato dell'elettricità". D.Lgs 19 Agosto 2005 n. 192, "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia". D.Lgs 29 Dicembre 2006 n. 311, "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 Agosto 2005 n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia". D.Lgs 18 Febbraio 2005 n. 59, "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento". Legge 4 novembre 2016, n. 204, Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. D.Lgs 15 novembre 2017, n. 183 Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170. D.Lgs 30 maggio 2018 n. 81 Riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici – Attuazione direttiva 2016/2284/Ue.
ENERGIA	D.L. 20 Luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art. 16, comma 4, del D.Lgs. 23 Maggio 2000 n. 164. D.L. 20 Luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del D.Lgs. 16 Marzo 1999 n. 79. Dm Sviluppo economico 11 dicembre 2017 Approvazione del Piano d'azione italiano per l'efficienza energetica 2017 - Articolo 17 Dlgs 4 luglio 2014, n. 102.
NATURA E BIODIVERSITÀ	D.L. 16 Giugno 2005 Linee Guida di programmazione forestale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio). L. 394/1991 – Legge quadro sulle aree protette. L. 157/1992 – Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.

LIVELLO NAZIONALE	
	D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Strategia Nazionale per la biodiversità in Italia.
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – D.Lgs 22 Gennaio 2004 n. 42.
TRASPORTI	Piano generale dei trasporti e della logistica – Gennaio 2001.
RIFIUTI E BONIFICHE	D.Lgs 13 Gennaio 2003 n. 36, Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti. D.M. Ambiente 18 Settembre 2001 n. 468, Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati. D.M. 25 Ottobre 1999 n. 471, Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 5 Febbraio 1997 n. 22, e successive modificazioni e integrazioni. Dm Ambiente 26 maggio 2016 Linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani.
RISCHI TECNOLOGICI	D.Lgs 17 Agosto 1999 n. 334, Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. Decreto 09/05/2001 Ministero LL.PP Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti R.I.R. D.Lgs 21 Settembre 2005 n. 238, Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.
SUOLO E RISCHI NATURALI	L. 18 Maggio 1989 n. 183, Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo. L. 21 Novembre 2000 n. 353, Legge quadro in materia di incendi boschivi.
RUMORE	Piano Generale dei Trasporti e della Logistica – Gennaio 2001. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991, recante "Limiti massimi di esposizione al numero negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno". Legge 26 ottobre 1995, n. 447, "Legge quadro sull'inquinamento acustico". (Non presente nell'allegato) DPR 30/03/2004 n. 142 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447". Circolare 6 Settembre 2004 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Interpretazione in materia di inquinamento acustico: criterio differenziale e applicabilità dei valori limite differenziali. (GU n. 217 del 15/9/2004). D. Lgs. 17 gennaio 2005 n. 13 – Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli

LIVELLO NAZIONALE	
	aeroporti comunitari. D. Lgs. 19 agosto 2005 n. 194 – Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale.

LIVELLO REGIONALE	
COMPONENTE AMBIENTALE	**DOCUMENTI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO**
ACQUA	Legge Regionale 3 Ottobre 1997 n. 10, Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato.
AMBIENTE E SALUTE	Piano regionale per la sicurezza alimentare. D.G.R. 2 Maggio 2006 n. 319, – BUR Calabria del 1 Giugno 2006. Relazione sanitaria regionale – BUR Calabria del 22 Febbraio 2007.
AMBIENTE URBANO	Legge Regionale 16 Aprile 2002 n. 19, Norme per la tutela, governo ed uso del territorio, Supplemento Straordinario n. 3 del BUR Calabria – Parti I e II – n. 7 del 16 Aprile 2002. Legge Regionale 24 Novembre 2006 n. 14, Modifiche e integrazioni alla L.R. 16 Aprile 2002 n. 19, Supplemento Straordinario n. 1 del BUR Calabria – Parti I e II – n. 22 del 1 Dicembre 2006.
ENERGIA	Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 Febbraio 2005. Legge regionale 29 dicembre 2008, n. 42 - Misure in materia di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili. DECRETO LEGISLATIVO 3 marzo 2011 n. 28. Attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.
NATURA E BIODIVERSITÀ	Legge Regionale n. 10/2003 sulle aree protette. PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006). L.R. n. 9/1996, Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio. L.R. n. 20/1992, Forestazione e difesa del suolo. Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale.
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Presa d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria. – Carta Calabrese del Paesaggio – BUR Calabria 29 Settembre 2006.
TRASPORTI	L.R. 30 Ottobre 2003 n. 16, Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria, Supplemento Straordinario n. 1 del BUR Calabria – Parti I e II – n. 20 del 31 Ottobre

LIVELLO REGIONALE	
	2003.
RIFIUTI E BONIFICHE	Piano Regionale Gestione rifiuti (2002). Piano Regionale discariche (2002). Piano Regionale Gestione rifiuti (integrazione 2007).
SUOLO E RISCHI NATURALI	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale, Delibera n. 115 del Dicembre 2001. Legge Regionale 10 Gennaio 2007 n. 5 - Promozione del sistema integrato di sicurezza. Legge Regionale 19 Ottobre 1992 n. 20 - Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria. D.G.R. 6 Giugno 2006 n. 393 - Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari (D.G.R. 16 Gennaio 2006 n. 17).
RUMORE	LR 34/2009 - Norme in materia di inquinamento acustico per la tutela dell'ambiente della Regione Calabria.

8. Gli obiettivi di sostenibilità

L'articolo 10 della L.U.R. prevede che, nell'ambito del procedimento di elaborazione e approvazione del PSC, il Comune provveda alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT), da effettuare conformemente alla legislazione nazionale, regionale, nonché a quanto previsto nel Regolamento Regionale vigente.

La ValSAT si attua attraverso la Verifica di Coerenza e la Verifica di Compatibilità.

La Verifica di Compatibilità o Coerenza esterna riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PSC e quelli contenuti nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati ricadenti del territorio considerato. Se si assume che all'interno del sistema degli obiettivi di questi ultimi siano contenute tutte le indicazioni programmatiche significative, la verifica di coerenza esterna per i livelli sovraordinati si può considerare effettuata una volta posti questi ultimi a confronto con gli obiettivi del piano che si sta valutando (resta da sviluppare la verifica rispetto ai livelli sotto-ordinati ove necessaria).

L'analisi di coerenza ambientale esterna permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di "PSC" e gli obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale, sia di tipo settoriale che trasversale, nonché con gli obiettivi di riferimento desunti dalle direttive/normative internazionali e nazionali.

Quindi l'analisi di coerenza ambientale esterna prende in considerazione come le strategie generali di livello nazionale ed internazionale e gli obiettivi di ciascun piano/programma ritenuto pertinente trovino un riferimento negli obiettivi della proposta di "PSC" in questione attraverso una matrice che ne evidenzia la relazione.

L'analisi di Coerenza interna prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre, la coerenza interna assicura l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale.

In particolare la verifica di compatibilità è rivolta:

1. a perseguire la sostenibilità degli interventi antropici rispetto alla quantità e qualità della acque superficiali e sotterranee, alla criticità idraulica del territorio ed all'approvvigionamento idrico, alla capacità di smaltimento dei rifiuti, ai fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica, alla riduzione ed alla prevenzione del rischio sismico, al risparmio e all'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili;
2. a rendere possibile il restauro e la riqualificazione del territorio, con miglioramento della funzionalità complessiva attraverso una razionale distribuzione del peso insediativo della popolazione e delle diverse attività;
3. a realizzare una rete di infrastrutture, impianti, opere e servizi che assicurino la circolazione delle persone, delle merci e delle informazioni, realizzata anche da sistemi di trasporto tradizionali o innovativi, con la relativa previsione di forme d'interscambio e connessione, adottando soluzioni tecniche e localizzative finalizzate alla massima riduzione degli impatti sull'ambiente.

Nella tabella seguente si riporta la sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici per il PSC di Montalto Uffugo:

Tabella 4: Quadro di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale

TEMI/ COMPONENTI AMBIENTALI	COD.	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PSC
FATTORI CLIMATICI E ENERGIA	Cli1	Promuovere l'efficienza energetica
	Cli2	Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa
	Cli3	Protezione della superficie forestale per l'assorbimento delle emissioni di CO_2
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	NR1	Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori
	NR2	Favorire l'integrazione tra i centri storici e il territorio circostante

TEMI/ COMPONENTI AMBIENTALI	COD.	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PSC
		(riequilibrio territoriale ed urbanistico)
	NR3	Limitare la frantumazione del tessuto urbano e il consumo di suolo per nuove aree di espansione
ATMOSFERE E AGENTI FISICI	Atm1	Incoraggiare la mobilità sostenibile
	Atm2	Rispetto dei limiti imposti dal DPCM 08/7/2003 ai campi elettromagnetici
	Atm3	Rispetto dei limiti posti dal DPCM 08/07/97 alle immissioni da sorgenti sonore
ACQUA	Acq1	Completamento, adeguamento e messa in efficienza dei sistemi acquedottistici di offerta primaria ad uso potabile anche all'interno dei centri urbani
	Acq2	Adeguamento delle infrastrutture fognarie e depurative
SUOLO	Suo1	Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione
	Suo2	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico
	Suo3	Consolidamento dei versanti interessati da pavimenti franosi, con particolare riguardo ai versanti che gravano sulle infrastrutture e sugli abitanti
	Suo4	Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia
	Suo5	Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione
	Suo6	Tutelare il suolo dagli incendi
FLORA E FAUNA, VEGETAZIONI ED ECOSISTEMI	FFVE1	Promuovere la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale
	FFVE2	Creazione di corridoi di interconnessione ecologica
	FFVE3	Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi
	FFVE4	Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio per la loro valorizzazione
	FFVE5	Favorire la ricomposizione fondiaria
	FFVE6	Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo
	FFVE7	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione
	FFVE8	Promuovere l'innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni agricole (biologico, biodinamico)
RIFIUTI	Rif1	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi
	Rif2	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs. 1521/2006;
	Rif3	Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU
TRASPORTI	Trs1	Promuovere modalità di trasporto non motorizzato (ciclabile, pedonale)
	Trs2	Migliorare l'efficienza della rete infrastrutturale di collegamento interna ed esterna
	Trs3	Organizzare i sistemi di sosta
	Trs4	Migliorare la mobilità pubblica e i servizi
SALUTE	Sal1	Ridurre i rischi derivanti da un cattivo uso del territorio
	Sal2	Ridurre i rischi di contaminazione da amianto
	Sal3	Bonifica e recupero delle aree e dei siti contaminati
	Sal4	Garantire la sicurezza e la qualità/tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	Pae1	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etnoantropologico
	Pae2	Tutelare i beni paesaggistici e favorire il loro godimento
	Pae3	Valorizzare il patrimonio storico
	Pae4	Recupero e rifunzionalizzazione degli edifici di interesse storicoculturale degradati
SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA	Sost1	Creare le condizioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione delle risorse
	Sost2	Potenziamento e promozione di microfiliere a carattere agroalimentare e artigianale
	Sost3	Miglioramento della competitività e della capacità di fare impresa
	Sost4	Sostenere l'offerta turistica integrata

TEMI/ COMPONENTI AMBIENTALI	COD.	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PSC
	Sost5	Promuovere l'innovazione tecnologica, la formazione culturale e professionale
	Sost6	Promuovere il riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali, il rispetto dell'identità socio-culturale
	Sost7	Rafforzare e caratterizzare i luoghi destinati alla vita pubblica

9. Impatti derivanti dagli interventi previsti dal PSC sulle componenti ambientali

La metodologia adottata nella determinazione degli impatti considera i diversi apporti inquinanti legati alle trasformazioni territoriali, unitamente alla variazione dell'assetto energetico da relazionare all'offerta di energia pulita; il tutto valutato osservando la distanza di fonti inquinanti da ambienti naturali e antropizzati e la presenza di eventuali aree tutelate.

Dal punto di vista pratico la metodologia impiegata prevede l'utilizzo di una matrice in cui sono presenti i temi/componenti ambientali, che risultano essere gli stessi attraverso i quali si è effettuata l'analisi e la descrizione del contesto ambientale, e gli interventi/azioni, gli stessi presi in esame nella verifica di coerenza interna del piano.

Questa metodologia permette di individuare i possibili impatti negativi per i quali prevedere le opportune misure di mitigazione.

10. Effetti cumulativi e sinergici

Data la molteplicità degli interventi previsti risulta complesso effettuare delle considerazioni in merito agli impatti e alle interazioni sulle varie componenti ambientali. Ciò che risulta immediatamente evidente dalla lettura della tabella precedentemente riportata è la forte ricaduta che l'attuazione del PSC avrebbe in relazione di miglioramento della sicurezza del territorio e diminuzione dei rischi idrogeologici e ambientali, in termini di riqualificazione e valorizzazione del paesaggio antropico e naturale, di valorizzazione delle risorse e rafforzamento dell'identità locale nonché della competitività dei sistemi produttivi.

Tutti questi obiettivi risultano perseguibili grazie proprio all'attuazione combinata e sinergica delle azioni del Piano. Come si evince dalla tabella, la nuova viabilità e le nuove edificazioni risultano essere le azioni più impattanti sul territorio. Tutti questi interventi determineranno degli effetti cumulativi che sono causati dall'aumento del carico antropico sul territorio, che si traduce in un aggravio del carico di

inquinanti sui corsi d'acqua, in un aumento di emissioni in atmosfera, nella sottrazione di suolo agli altri usi, nella maggiore produzione di rifiuti, ecc.

Anche tutte le azioni finalizzate ad un incremento dei flussi turistici, ulteriore obiettivi del piano, determinano degli effetti negativi, in termini di carico antropico e quindi produzione di rifiuti, inquinamento delle acque, ecc. Il compito delle scelte di sostenibilità che il Piano intende perseguire e proprio quello di favorire lo sviluppo facendo in modo che questo sia compatibile con la tutela dell'ambiente e delle risorse, preservandone la durabilità. Gli effetti negativi determinati da queste azioni, peraltro necessarie per completare quel quadro di valorizzazione del territorio, potranno e dovranno essere mitigati attraverso opportuni accorgimenti in termini di tutela ambientale: la previsione di opportuni sistemi di depurazione per le acque reflue, l'adozione di tecniche per il risparmio delle risorse, per il risparmio energetico, la prevenzione nella produzione dei rifiuti, la promozione del riutilizzo e del riciclo, e così via.

11. Le alternative nelle scelte di piano

Lo sviluppo territoriale ed urbanistico di Montalto Uffigo è stato regolato in passato da un Piano Regolatore Generale (PRG), che sarà di seguito indicato come Alternativa zero.

Tabella 5:

TEMI AMBIENTALI	ASSENZA DEL PIANO - ALTERNATIVA O -	ATTUAZIONE DEL PIANO - ALTERNATIVA 1 -
FATTORI CLIMATICI	Il Comune di Montalto Uffugo si sta già muovendo nella direzione dell'utilizzo delle energie rinnovabili, non esiste però una gestione organica riguardo alla tematica dell'utilizzo delle fonti rinnovabili.	L'attuazione delle azioni del Piano può condurre ad un miglioramento di questa componente ambientale grazie all'attuazione di politiche volte all'aumento dell'efficienza energetica e al ricorso alle energie rinnovabili, nonché alla valorizzazione delle risorse rinnovabili quali patrimonio boschivo, radiazione solare e ventosità.
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	Il consumo di suolo, in assenza di PSC, rimane localizzato alle zone di completamento fissate in seno al PRG.	L'attuazione del PSC comporta un miglioramento di questa componente ambientale rispetto all'Alternativa zero, soprattutto per quanto riguarda la componente ambientale Consumo di suolo, se si tiene conto del fatto che il PSC aderisce al principio del consumo di suolo zero.
ATMOSFERA E AGENTI FISICI		L'attuazione del Piano comporterà nel complesso una diminuzione delle emissioni in atmosfera, correlata all'aumento dell'efficienza energetica degli edifici e il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili, se si considera che allo stato attuale la maggiore aliquota delle emissioni è dovuta al comparto civile (caldaie, sistemi di riscaldamento/raffrescamento) più che al comparto agricolo/industriale e ai trasporti.

TEMI AMBIENTALI	ASSENZA DEL PIANO - ALTERNATIVA O -	ATTUAZIONE DEL PIANO - ALTERNATIVA 1 -
ACQUA	In assenza delle previsioni di piano, le pressioni sulla componente ambientale acqua dovrebbero rimanere pressoché invariate o, comunque, subire minime variazioni.	L'attuazione del Piano comporta un aumento del carico antropico, dovuto sia alla presenza di nuovi insediamenti residenziali ed industriali sia ad un auspicato aumento dei flussi turistici. Per questi effetti, in relazione alla componente Acqua, dovranno essere previste le opportune mitigazioni. Gli interventi di riqualificazione fluviale favoriranno il miglioramento della qualità ecologica e della funzionalità fluviale di alcuni corsi d'acqua.
SUOLO	La mancata attuazione del Piano, venendo a mancare interventi organici volti alla riduzione del rischio, determinerà un'evoluzione sicuramente non positiva, se non catastrofica, su questa componente ambientale, tenendo presente che alcune zone del territorio presentano rischio idraulico e idrogeologico classificabile come R4.	L'attuazione del PSC determinerà una riduzione del rischio idrogeologico, idraulico, sismico, erosione e incendi, grazie ad una serie di interventi organici rivolti alla messa in sicurezza del territorio, alla riqualificazione del patrimonio edilizio e alla valorizzazione conservazione del patrimonio boschivo, nonché al ripristino e riefficientamento della rete viaria.
FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	Lo stato "O" presenta una situazione di degrado del patrimonio forestale, anche a causa dell'elevato numero di incendi, spiccate tendenze di abbandono del territorio rurale, degrado e mancata valorizzazione delle risorse naturalistiche e ambientali. L'assenza di interventi organici presumibilmente condurrà ad un peggioramento della situazione.	Tra le azioni del PSC è prevista la tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio boschivo e la gestione forestale sostenibile, la riqualificazione e rinaturalizzazione di corsi d'acqua, la tutela e valorizzazione del patrimonio agricolo. Pertanto l'evoluzione delle componenti ambientali connesse trarrà vantaggi dall'attuazione delle previsioni del PSC.
RIFIUTI	Il Comune non è provvisto di discarica.	La produzione di rifiuti, presumibilmente, subirà un incremento in seguito all'attuazione delle azioni di piano, connesso all'incremento dei sistemi produttivi e allo sviluppo turistico e residenziale, nonché alla realizzazione degli interventi previsti. Occorrerà dunque prevedere degli opportuni interventi di mitigazione.
TRASPORTI	Mancanza di una serie sistematica ed organica di interventi volti a riefficientare la rete dei collegamenti. Alcuni di questi versano in situazioni di rischio idrogeologico e costituiscono un problema per la sicurezza della popolazione. La rete dei collegamenti non efficiente costituisce un elemento fortemente penalizzante per lo sviluppo del territorio, sia in termini di sistemi produttivi sia in termini di turismo.	Il PSC prevede una serie di azioni volte al miglioramento della viabilità esistente, alla costruzione di nuove strade per favorire il miglioramento dei collegamenti.
SALUTE	Mancanza di una serie sistematica ed organica di interventi volti alla riduzione del rischio	Il PSC prevede una serie di azioni volte al miglioramento della salute e della sicurezza dei cittadini: in primo luogo mettendo in atto interventi di diminuzione dei rischi, compresi quelli di natura ambientale derivanti dalla presenza di siti contaminati (DISCARICHE ABBANDONATE, ECC.)
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	Lo stato "0" è caratterizzato da una mancanza di interventi sistematici volti alla valorizzazione delle risorse culturali e del paesaggio.	Il PSC promuove la riqualificazione del patrimonio storico culturale e del paesaggio, e ne migliora la fruizione attraverso la creazione di reti di collegamento materiali ed immateriali, nell'ottica di favorire lo sviluppo turistico integrato.
SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA	Lo stato "0" è caratterizzato da una mancanza di interventi sistematici volti alla valorizzazione dei sistemi produttivi, del turismo e della qualità della vita.	Il PSC prevede una serie di azioni che mirano a favorire i sistemi produttivi, il turismo e la qualità della vita.

12. Le misure di mitigazione

Azioni di piano quali la realizzazione di nuova viabilità, la realizzazione di nuovi insediamenti o di nuove aree attrezzate determineranno effetti negativi sull'ecosistema dell'area protetta a causa ad esempio delle emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti, quali polveri, sostanze chimiche, ecc. contestualmente all'esecuzione dei lavori, all'aumento del traffico veicolare o ancora all'espansione della rete elettrica.

Le misure di mitigazione riguarderanno l'adozione di tutti gli accorgimenti connessi alla sicurezza sui cantieri o ancora la minimizzazione dell'impatto dei tracciati delle linee e delle cabine elettriche che si renderanno necessarie.

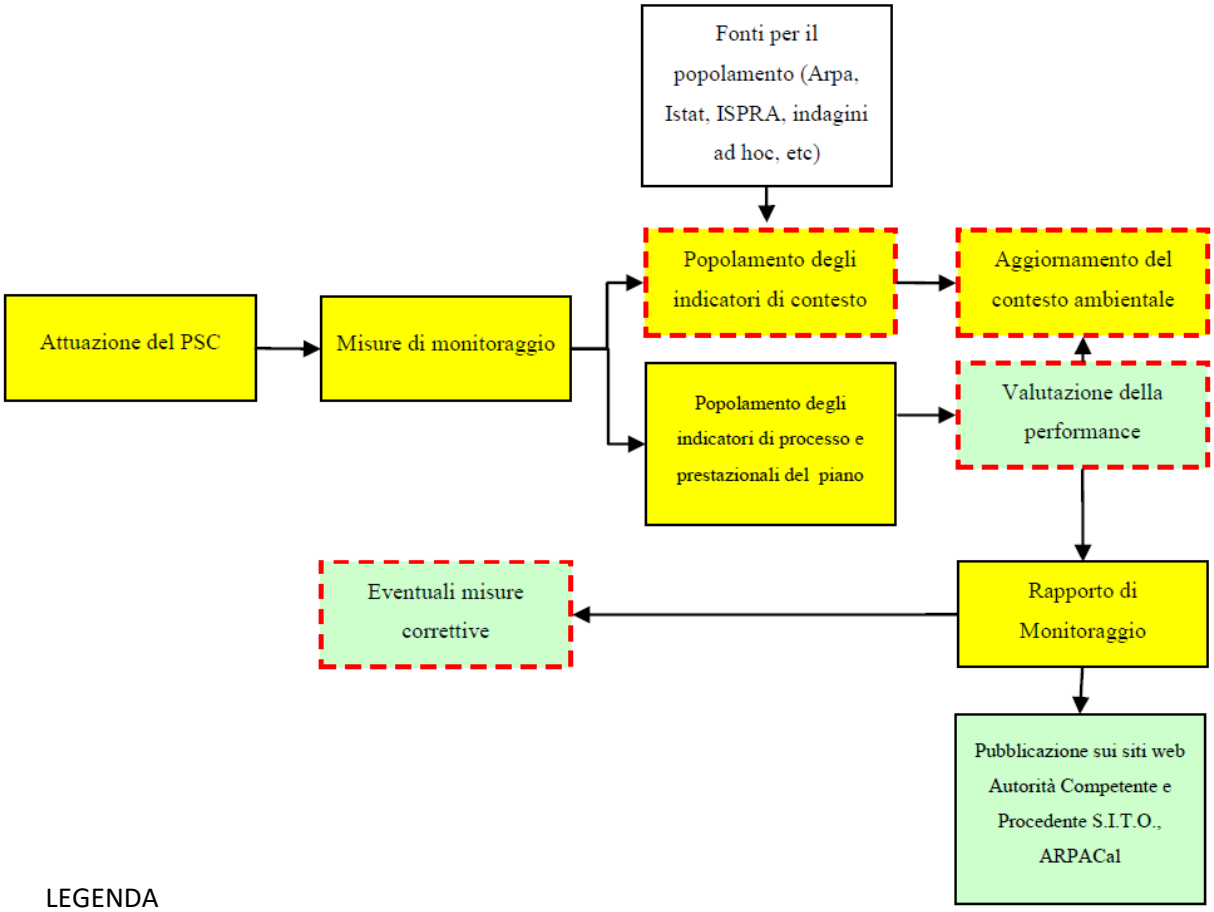
13. Il monitoraggio

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "*il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale*".

Il monitoraggio del contesto è effettuato con il supporto di Arpa Calabria. I dati prodotti dal Sistema Agenziale (Arpa + Ispra) rappresentano comunque il nucleo di partenza per le analisi di contesto e per l'aggiornamento delle informazioni in esse contenute ai fini del monitoraggio.

Le misure di monitoraggio del PSC contengono gli indicatori di contesto prescelti e le fonti da cui desumere i dati necessari al loro popolamento. Gli indicatori di contesto sono inoltre messi in relazione con gli obiettivi di sostenibilità. Le attività di monitoraggio sono strutturate sulla base dello schema sotto riportato; per ciascuna di esse devono essere specificati i soggetti coinvolti e i rispettivi ruoli. I soggetti che partecipano alle attività di monitoraggio sono l'autorità procedente, l'autorità competente, l'ARPACal e il Dipartimento Urbanistica della Regione Calabria.

Le attività di monitoraggio sono strutturate sulla base dello schema di seguito riportato:



LEGENDA

Attività svolte dall'Autorità procedente;

Attività svolte dall'Autorità procedente con il supporto dell'ARPA Calabria;

Attività svolte dall'Autorità competente e Autorità procedente;

Attività svolte dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità Competente.

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del PSC affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPACal.